

burattum” in occasione della festa del Patrono di Arezzo San Donato. Il premio consisteva in un palio di raso viola-rosso per il cui acquisto furono stanziati 25 lire. Successivamente la Giostra è disputata in particolari ricorrenze e in occasione di visite di regnanti o principi: si Giostra il 21/5/1593 alla presenza di Ferdinando I di Toscana, il 18/6/1616 per il Duca di Urbino, il 6/12/1677 della quale sono arrivati a noi i “capitoli” che ancora oggi ricalcano il regolamento tecnico, per arrivare al 15/8/1810 in onore di Napoleone Bonaparte e per l’anniversario del concordato tra Francia e Santa Sede. Dopo una fugace apparizione, il 22/7/1904, organizzata in occasione del centenario della nascita dell’aretino Francesco Petrarca, si arriva al 7/8/1931 che segna l’inizio della Giostra attuale. In quel periodo, infatti, il fascismo, nell’opera di rivalutazione del Medio Evo e delle antiche tradizioni popolari, si adoperò per ripristinare alcuni tornei storici come il Calcio Storico di Firenze (1930) o il Gioco del Ponte a Pisa (1935).

La Giostra del Saracino fu una di quelle che s’impose subito per la gran partecipazione popolare a dimostrazione che gli aretini non avevano “dimenticato” quella loro manifestazione e, forse, perché le gare con i cavalli

*Una travolgente carriera, con lancia spezzata, nella Giostra del 9 agosto 1936.*



erano particolarmente sentite. Infatti, in occasione della festa di San Donato, ad Arezzo si correva anche un Palio alla lunga, nel tratto compreso dalla località che ha poi preso il nome di “La Mossa” fino alla Pieve, poi trasferite (dal 1865 al 1928) nell’ampio spazio del Prato, poiché il disputare le corse in tondo dava la possibilità di vedere tutte le fasi dalla partenza all’arrivo.

Dicevamo dunque del 1931 che segna l’inizio dell’attuale sfida anche se quella prima edizione è passata alla

storia per altri motivi primo fra tutti il fatto che a contendersi la vittoria furono cinque Rioni e che il premio consisteva in un palio. Dall’anno successivo, i rioni si mutarono negli attuali Quartieri e, come trofeo della Giostra, fu introdotta l’attuale “Lancia d’Oro”. Ad oggi sono state corse 106 edizioni di cui quattro straordinarie: il 3/6/1939 in onore di Achille Starace (segretario del Partito Nazionale Fascista), il 28/8/1960 per le Olimpiadi di Roma, il 29/8/1984 per la visita del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, e il 9/9/2000 (centesima edizione) per il Giubileo.

La Giostra del Saracino è ambientata nel XIV secolo e si disputa il terzo sabato di giugno in notturna (Giostra di San Donato) e la prima domenica di Settembre. Al torneo partecipano i quattro Quartieri in cui è divisa la città (tra parentesi i colori e le vittorie): Porta Crucifera (rosso verde – 31 successi), Porta Sant’Andrea (bianco verde - 26 successi), Porta Santo Spirito (giallo azzurro – 24 successi) e Porta del Foro (giallo cremisi – 24 successi). La “Lancia d’Oro” è realizzata dall’intagliatore aretino Francesco Conti su bozzetto del vincitore del concorso introdotto nel 1998. La stessa è dedicata sempre ad un personaggio diverso di Arezzo, o che ha avuto a che fare con la città e, grazie alla bravura dell’intagliatore Conti, visitando le sedi-museo dei quartieri possiamo ripercorrere la storia non solo aretina ma anche italiana (basti ricordare le lance dedicate a Piero della Francesca, Leonardo da Vinci, Masaccio, Cimabue, Cesalpino, Guido Monaco ecc.).

La domenica antecedente le due edizioni, si svolge l’Estrazione delle carriere, ovvero l’ordine con cui i cavalieri affronteranno il Buratto. Per tutta la settimana poi, si svolgono le prove dei giostratori in Piazza Vasari, denominata Piazza Grande, teatro della manifestazione. Nei Quartieri intanto si alternano le varie iniziative con cenotti, concerti e spettacoli vari per arrivare al momento clou, alla vigilia del torneo, con le cene propiziatorie tra canti, brindisini e sfottò per i rivali. Il giorno della Giostra la “sveglia” è per le sette, con lo sparo del primo colpo di mortaio, che annuncia alla città l’imminente corsa. Quindi l’Araldo, accompagnato dalle rappresentanze dei Quartieri, dal Gruppo Musicisti e dai Fanti del Comune, legge la disfida in quattro punti della città. Nel primo pomeriggio, dopo che ogni Quartiere ha ricevuto una prima benedizione presso le proprie chiese, avviene il ritrovo al Duomo dove il Vescovo, impartisce la propria benedizione e dà il via al corteo storico composto da circa 321 figuranti, di cui 31 cavalieri a rappresentare le antiche famiglie aretine (i Tarlati, i Bostoli, gli Ubertini, i Camaiani ecc.).